

PARROCCHIA DI S. ALESSANDRO A GIOGOLI
DOMENICA 6 GIUGNO FESTIVITA' DEL CORPUS DOMINI
ADORAZIONE EUCARISTICA - DALLE ORE 16 ALLE 18

Le tre meditazioni saranno proposte a intervalli di circa mezz'ora cui seguirà il tempo per la preghiera individuale. La preghiera e il canto alle 17,45
I testi sono di don Giorgio, estratti dalla sequela "Via Crucis, tempo e via di Macerazione Eucaristica"

Canto iniziale : TANTUM ERGO

Tantum ergo sacramentum
veneremus cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.
Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

1. Vi ho chiamato Amici

Le mani che lo consegnano a mani nemiche consegnano le mani di Lui che si è già consegnato nelle mani dei suoi intimi.

A tavola con gli amici, *vi ho chiamato amici*, Cristo con le mani consegna se stesso nel pane spezzato e nel vino donato e fatto passare tra i commensali.

La consegna è il dono di sé.

Per voi. Per tutti. Per ciascuno ogni volta.

Iniziò tutto quella sera, quella notte. Non dava tregua il desiderio.

La fame di fare dono della propria intimità donandola agli uomini.

Quando e come travasarla in cuore di uomini....

La cena. La cena tra amici, in una stanza, in tutta intimità.

Loro ci tengono a quel momento del sedersi in famiglia attorno dei piatti preparati a consumare insieme pasto e amicizia, vino e intimità, festa e gioia intima.

Non mi restava che il tempo della cena, quella notte. Notte del tradimento.

Prendete mangiate, prendete bevete.

Non le mani d'altri mi catturarono, ma le mani mie mi consegnarono.
Non loro mi legarono. Io mi legai nei legami del pane e del vino.

2 . Dall'immagine alla Presenza

Il gesto della donna! Venire con un panno bianco immacolato a detergermi il volto mentre mi trascino col legno verso il Golgota.
Come non gratificarla, lasciandole impresso sul panno il mio volto. Un attimo del mio patire, ma è vera icona di me.

Ma prima di quel momento non ho lasciato un'impronta, ho voluto lasciare a voi tutto me stesso nel pane e nel vino, non una immagine ma una presenza.
Non mi bastava starvi di fronte, volevo esservi intimo.

Divenire Vita della vostra vita; perdere la mia per passarla a voi. Non mi do come cadavere, ma come uno che sta perdendo la vita per farne dono.

In quel pane e in quel vino c'è tutto di me, la mia carne ma anche il mio vissuto.
Non si tratta di una statua di cera, ma del mio vero me.
Ho concentrato tutto di me in questa breve capienza. Non per questo decurtata o meno vera.
Il pane è anche la storia del chicco di grano, ed è la mia storia.
Il vino è anche la storia del grappolo d'uva, ed è la mia storia.

Io sono il grano, io sono il grappolo d'uva. Grano seminato, falciato, schiacciato. Uva tagliata e spremuta. Nel pane e nel vino io metto me e il mio destino.

Chi mi riceve, riceve me e la mia storia.

Riceve me il vivente con tutto il mio vissuto.
Non la mia immagine ma la mia presenza.

Chi ha occhi di fede e cuore che ama mi percepisce, mi vede e mi tocca.
Mi può portare con sé, dentro di sé.

3. *Conviviali collaboratori*

Chi riceve il Donatore lo ridona

Iniziativa e nuovo contenuto della Cena sono miei, dice il Signore Gesù.
Ma io non agisco da solo, cerco sempre l'apporto di chi ho scelto.
Già dal momento della nascita da donna, da lei, la vergine di Nazareth.

Sono sempre un Mendico. Chi dona chiede. Chiede che venga accolto il dono.
Solo così la figura del dono è completa ma anche quella del donatore, che
altrimenti resterebbe come in sospeso.

Durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci avevo già invitato i miei apostoli a distribuire
e raccogliere nelle ceste gli avanzi del pane. Non se ne doveva perdere neppure una briciola.

Adesso nella cena aspetto che loro aprano la mano e la bocca. Che mi prendano e mi portino
dentro le loro persone, dentro la loro vita.
Mi trituro pure coi denti, ma mi portino dentro di loro.
Io in loro. Loro in me.

E escano dalla Cena come segni vivi della mia Presenza sulle strade degli uomini.

Fate questo nella mia Memoria, nello Spirito Santo.
Diventate voi stessi Eucaristia. Pane spezzato, sangue versato.
Rendimento di grazie.

Io ringrazio il buon Cireneo costretto a sobbarcarsi il mio legno; all'inizio era contrariato,
poi capì e a suo modo ebbe compassione di me. Gli sono grato.

Ma io non vi voglio dei cirenei. Vi voglio Cristofori. Portatori di me.

Attraversando le fiumane degli eventi umani.
A volte il peso si farà sentire. La misura del divino supera sempre la misura umana.

Avrete forza dallo Spirito Santo. Lui, che è la mia Memoria, è anche Potenza.
Lui prende del mio e ve lo comunica, ma vi dona pure la sua forza di testimonianza.
Vi comunica la mia parola ma anche la parola fatta Eucaristia.
Lui custodisce in seno tutto di me e tutto feconda di vita.

Lui vi coprirà con la sua ombra, vi darà forza e sarete eucaristia, presenza di me.
Sarete il lievito di vita nuova. Delle persone. Del cosmo intero.

Nuovo grano, nuovo vino.
In terre e cieli nuovi.
Quelli pensati per tutta l'eternità.

Ore 17,45 4. Preghiera conclusiva

Dio eucaristico tu rendi ancora più fondo il Mistero.
La tua sicura presenza rende più titubanti i nostri sensi.
Saperti infinito ci stupisce la misura del tuo Pane.
Saperti onnipotente ci sorprende il tuo fragile stare.
Non vuoi atterrirci di spavento?!
Non vuoi che restiamo abbagliati dai tuoi bagliori, smarrendo te.
Vuoi che la pochezza del segno non ci blocchi,
ma che ci rimandi a te.
Solo la sproporzione smisurata ti dice.
Solo il frammento fisico del pane dice il tuo Spirito,
perché la mente non divaghi,
perché i sensi non restino impigliati nel prodigioso.
Tu vuoi che dal poco saliamo al molto,
che dal povero arriviamo alla tua ricchezza.
Che impariamo a vedere e a guardarti.
Aspettiamo come Maria Maddalena che ci chiami,
che il tuo amore ci rapisca,
che come amanti sconvolte ci gettiamo ai tuoi piedi.
Questo è adorare?! Tenere gli occhi su di te,
che mentre ti distacchi, ti avvicini nel tuo splendore,
di Dio folle, disposto a tutto per amore nostro.

I fulmini e i terremoti ci avrebbero tramortiti,
le fiamme ci avrebbero distanziati da te.
Il Tuo pane eucaristico è come brezza della tua Presenza.
Il tuo Silenzio ci libera dal frastuono delle parole.
Possiamo parlarti da cuore a Cuore. Basta già il loro stesso battito,
segreta preghiera, silenziosa invocazione,
sia che vegliamo, sia che dormiamo.

Ogni battito dice " *Ti amo* " a te che dici "di un amore eterno ti ho amato."

L'amore si dice con poco segno e molto cuore.

Stiamo qui, perché Tu stai con noi.

Ci vuole molta fede.

Ma la fede vede meno degli occhi?

O segretamente, a poco a poco, cammina alla tua Presenza,
cammina sempre più verso di Te che vieni a noi.

Dio presente che vieni, ti amiamo e ti adoriamo.

Con tutta la nostra povertà: non ti fa problema,
ti commuove. E commuove anche noi.

Possiamo stare davanti a te con i nostri cenci.

Poi ci darai tu, poi ci darai un abito nuovo.

Nella tua luce vediamo la luce.

A partire da questa flebile fiamma di candela,
che dice il tuo Roveto, la tua GLORIA.

Ti adoriamo. Ti amiamo.

Vogliamo lasciarci amare da Te.

Canto PANE DEL CIELO

Pane del cielo

sei Tu, Gesù

via d' Amore

Tu ci fai come Te.

No, non è rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto fra noi

per nutrirci di Te,

Pane di vita,

ad infiammare col Tuo Amore

tutta l' Umanità.

Pane del cielo.....

Sì, il cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella Tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'Eternità.

Pane del cielo.....

No ,la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
Vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Pane del cielo.....